

Anno Scolastico 2013 – 2014: considerazioni finali

Care maestre e maestri - mi piace chiamarvi così, confidenzialmente, con un termine che restituisce intatta la dignità e l'antica autorevolezza pedagogica di una professione bellissima e fondamentale;

Cari prof – a voi invece "tocca" il diminutivo scherzoso che usano i nostri alunni quando capiscono che di noi si possono fidare, quando superano il confine burocratico e ci considerano i "loro" formatori, professionisti, sì, severi pure, ma anche dotati di un cuore e di esperienza,

a conclusione di questo faticoso e bellissimo anno scolastico vi vorrei ringraziare per l'inflessibile impegno che avete messo nelle attività di ogni giorno, da quelle più noiose e poco gratificanti (scartoffie, invasi...) a quelle creative e arricchenti (e qui non posso fare esempi tra parentesi perché sono troppe).

Sto assistendo in questi giorni alle rappresentazioni di fine anno scolastico e non finisco di stupirmi e meravigliarmi per la voglia matta che ancora mettete nel vostro lavoro, nonostante i tagli, il fis tendente a zero da sinistra, la quota 96, gli 80 euro fantasma, le tante promesse...

C'è gente in questa scuola, #sapevatelo, che passa le nottate a comporre le basi musicali per i propri alunni, che trascorre le serate a gestire frotte di ragazzini che recitano invece di stare sul divano con la propria famiglia, che passa pomeriggi e week end a progettare, correggere, ritagliare e incollare, studiare; perché magari devono gestire fino a 200 alunni (ebbene sì, qualcuno ne ha così tanti!), ovvero 200 compiti al mese da preparare e correggere, 200 valutazioni da mettere, 400 genitori da ascoltare...

Per non parlare di quelli che non solo leggono le mail che gli mando di domenica o nei ponti, ma rispondono anche. C'è qualcuno che sta fuori di casa un fine settimana intero per *imparare* le life skills per una migliore gestione della classe. Imparare. Lo dice anche Papa Francesco che gli insegnanti con la mente aperta devono continuare a imparare. Quelli della nostra scuola lo fanno.

Ho visto maestre con grembiule e mestolo preparare la merenda insieme a bambini e genitori, con pennelli e tempere fare ritratti di mamme e babbi, per la festa finale. Ovviamente fuori orario di lavoro e gratis. E professoresse tanto innamorate di un certo corso di aggiornamento da lottare per andarci e interrogarmi per vedere se avevo letto il materiale.

E ora mi devo fermare però ci sarebbero tantissime altre cose.

Mi piacerebbe che tutte queste cose e le altre venissero riconosciute universalmente, mi piacerebbe che un giorno bussassero alla porta della presidenza anche persone allegre per venirmi a raccontare di quanto sono grate agli insegnanti per quello che fanno per i nostri ragazzi.

Insomma siccome so cosa significa che venga riconosciuto il proprio impegno gratuito e disinteressato, non dovuto ma comunque profuso, ci tengo a sottolineare che me ne accorgo, e vi voglio ringraziare di cuore.

Cristina Amato